

Rassegna Stampa

dei

12 dicembre 2016

**La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it**

Infrastrutture Da tenere d'occhio anche la partita Infratel per le aree a fallimento di mercato: banditi due lotti su tre

Banda ultralarga Il dilemma del post-Renzi

Dopo la vittoria del no c'è chi mette in discussione il progetto. La partita Enel Open Fiber e Metroweb

DI MASSIMO SIDERI

Cinema d'essai a Roma: è ripartita la proiezione di un grande classico della commedia italiana: «Uccidiamo il soldato banda ultralarga in Italia». Sono bastate poche ore dalle dimissioni di Matteo Renzi per ricominciare a mettere in discussione il progetto di dare una moderna infrastruttura all'Italia. Peraltro in una settimana cruciale, quella entrante, per la road map di Enel Open Fiber. Proprio in questi giorni ci sarà il closing effettivo della cessione di Metroweb da parte della Cassa depositi e prestiti alla nuova società dell'Enel affidata a Tommaso Pompei. E sempre in settimana lo stesso Pompei dovrà scendere per inaugurare il nuovo progetto a Palermo.

I tempi

Il dossier Metroweb risale alla scorsa estate, quando si consuma la battaglia tra Telecom Italia e Enel Open Fiber per ottenere Metroweb. Vince Enel. Non è un mi-

stero che il premier Renzi propendesse per la società elettrica dopo diversi mesi di malumori con Telecom per la resistenza della società sul tema apertura della banda ultra-larga. Ma non è nemmeno un mistero che il fine della so-

cietà guidata da Flavio Cattaneo fosse legittimo ma diverso. Metroweb è centrale in tutto questo: Telecom ha difeso storicamente il punto di accesso in rame — il cosiddetto ultimo miglio — non evidentemente per la superiorità tecnologica ma per il controllo del cliente. Metroweb avrebbe permesso alla società di gestire una migrazione più controllata della rete in rame (vero asset a garanzia dei 30 miliardi di debito) alla fibra ottica.

In realtà, in questi mesi, Metroweb è già stata tecnicamente acquistata da Enel Open Fiber grazie all'aumento di capitale ottenuto con l'ingresso di Cdp Equity. Manca ora la fusione per incorporazione delle due società che dovrebbe essere avviato entro Natale e concludersi entro marzo 2017. Nel frattempo è divenuto anche operativo l'accordo con gli altri operatori, Vodafone e Wind in primis, dove tutto procede. Insomma, il fronte banda ultra-larga nelle zone a successo di mercato è così avanzato che sarebbe molto complesso anche per chi giungerà al governo rimangiarsi gli impegni (a maggior ragione considerando che sono stati spesi soldi pubblici).

Doppia è meglio

Peraltro la strategia ha funzionato: sebbene restiamo sempre indietro nelle classifiche europee, siamo il Paese che cresce di più in termini di fibra ottica ad alta prestazione. E questo anche grazie a

Telecom che sotto la nuova guida di Cattaneo ha cambiato strategia accelerando la conquista del territorio, pur rimanendo legata alla soluzione Fiber to the cabinet che preserva l'ultimo miglio in rame.

Che ci sia una corsa in campo è evidenziato dal fatto che si sta procedendo in alcune città addirittura alla doppia infrastrutturazione. Dalla banda stretta alla doppia banda larga. Ma chi può lamentarsene visto che qui la fibra ottica sopra i 30 megabit al secondo (il minimo, secondo l'Europa) è il Godot nazionale?

Un altro tema è quello delle gare Infratel per le aree a fallimento di mercato. Per ora sono stati banditi il primo e il secondo lotto che rappresentano oltre l'80% del totale. In campo sul primo rimangono Telecom ed Enel Open Fiber visto che, dopo l'intesa con Cattaneo, Fastweb non ha proseguito. Il vero appuntamento da tenere d'occhio è il contenzioso presso il Tar, dove è facile immaginare che chi perderà tra i due andrà avanti a suon di carte bollate. Non c'è nessun motivo per fermare il progetto, ma nella confusione politica del post referendum c'è chi vuole politicizzare la banda. L'equivoco è pensare alla banda larga come a una materia politica più che a una necessità effettiva del Paese: da rottamare per vendetta nei confronti dell'ex rottamatore. Peraltro è curioso che il primo a scrivere in un report che il No avrebbe favorito Telecom e

sfavorito Enel Open Fiber sia stata Merrill Lynch, azionista Telecom. L'infrastruttura — necessaria per la Pubblica amministrazione digitale, per le imprese, per gli ospedali e per le scuole — è inoltre il punto fondamentale dell'Agenda europea 2020, quella secondo cui almeno il 50% della popolazione europea dovrà accedere ai 100 megabit al secondo senza fare scendere nessuno sotto i 30 mega. Il paradosso semmai è che la Gran Bretagna, nonostante la Brexit, avrà questi standard senza i quali si continuerà a procedere sulle strade statali invece che sulle autostrade. Noi magari no. Il rischio, preso oramai l'abbrivio sulle aree ricche, è che rallenti il percorso che ha maggiore bisogno di un *endorsement* politico, e cioè quello delle aree a fallimento di mercato. Una eventualità che potrebbe dare vita a un secondo Meridione digitale, peraltro non più coincidente con il Sud Italia, visto che l'apnea di dati si ritrova a macchia di leopardo su tutto il territorio. In pratica avremmo una replica del sistema dei trasporti dei treni: alta velocità su alcune linee e treni dei pendolari che assomigliano a quelli delle anime del purgatorio.

Si tratta di un punto fondamentale dell'Agenda europea 2020

Il rischio di un «Meridione digitale», dove l'apnea di dati si fa sentire più forte



I protagonisti della partita Da sinistra Flavio Cattaneo, ad di Telecom Italia; Tommaso Pompei, a capo di Enel Open Fiber; l'amministratore delegato di Cdp, Fabio Gallia

BENI CULTURALI. A giorni gli accreditati ai Comuni per i centri storici: sul piatto la prima tranche di 15 dei 248 milioni che sono destinati alla riqualificazione urbana

Patto per la Sicilia, primi appalti per i restauri

► L'assessore Pistorio: «Entro l'inizio dell'anno le gare. Cantieri completati a fine 2017». Si comincia con diciotto progetti

Il Patto per la Sicilia muove i primi: è il piano da 2 miliardi di investimenti annunciato da Renzi nei mesi che hanno preceduto il referendum: la firma è avvenuta fra il premier e Crocetta nella Valle dei Templi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nell'elenco ci sono i recuperi dell'ex convento dei cappuccini di Sambuca, della piazza di Campofiorito e della caserma dei carabinieri di Montalbano Elicona: sono i primi appalti finanziati con le risorse del Patto per la Sicilia. L'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, ha firmato i decreti per assegnare i primi 15 milioni che finanzieranno 18 progetti. Sono la prima tranche di un maxi finanziamento destinato alla riqualificazione urbana di quasi tutti i Comuni che ammonta a 248,9 milioni.

Il Patto per la Sicilia muove i primi (timidi) passi. È il piano da 2 miliardi di investimenti annunciato da Renzi nei mesi che hanno preceduto il referendum: la firma è avvenuta fra il premier e Crocetta nella Valle dei Templi. Fallito l'obiettivo di farne il volano della campagna elettorale per il Sì, restano gli appalti da portare avanti.

Le prime opere finanziate (leggete sotto l'elenco) hanno già un iter segnato. È lo stesso Pistorio ad illustrarlo: «Il trasferimento delle risorse ai Comuni

avverrà a giorni. In questo modo entro l'inizio dell'anno potranno essere bandite le gare. L'avvio dei cantieri è previsto entro fine dicembre 2017». Gli altri 234 milioni verranno trasferiti ai Comuni entro marzo. E anche in questo caso la data limite per spendere tutto è fine dicembre 2017.

Si tratta di opere medio-piccole, il cui importo solo raramente supera il milione. E sono tutti progetti già cantierabili: cioè pronti per essere messi in gara.

La genesi di questa parte del Patto per la Sicilia è infatti piuttosto articolata. Nella primavera del 2015 l'assessorato ha pubblicato un bando per assegnare 18 milioni destinati a opere di restauro nei centri storici. Fu un successo: arrivarono centinaia di progetti per una spesa che avrebbe superato di molto il budget disponibile. Per questo motivo, quando nell'inverno successivo si cominciò a programmare il Patto per la Sicilia, Pistorio ha chiesto e ottenuto di utilizzare la graduatoria esistente per finanziare tutte le richieste. E così è andata: 52,3 milioni sono stati destinati a 97 progetti presentati da Comuni con meno di 5 mila abitan-

ti, altrettanti sono andati a 79 progetti portati avanti da Comuni con più di 5 mila abitanti e meno di 30 mila, altri 107 milioni serviranno per il recupero di edifici di culto e 6,2 milioni verranno spesi per il restauro di immobili di proprietà delle forze dell'ordine. Infine, la giunta ha stanziato 31,3 milioni per 43 progetti non compresi nei centri storici e che quindi sarebbero rimasti esclusi dal bando del 2015.

In tutto fanno 249 milioni, che bisognerà spendere improrogabilmente entro la fine del 2017. Scatta quindi la corsa agli appalti: «In ogni Comune - ha illustrato Pistorio - ci sarà un intervento per riqualificare il centro urbano e dare ossigeno alle imprese e ai lavoratori del comparto edile».



Il castello federiciano di Montalbano Elicona: arriveranno un milione e 77 mila euro per i restauri

Lavoro ed edilizia in picchiata, meglio le start-up

••• MENO LAVORO

Se crescono a livello regionale gli occupati nel 2016 (+2,6%), a Palermo si registra una flessione (-0,4%), con una disoccupazione al 27 per cento (22% la media regionale). I settori peggiori quello dell'agricoltura (-36,6%) e quello dell'industria (-24,9%)

••• L'EDILIZIA VA IN PICCHIATA

Secondo il report della Cassa edile, da aprile è in calo il numero di occupati nel settore. Un trend in progressiva discesa proseguito anche a maggio (-3,99%), giugno (-6,64%), luglio (-10,15%), fino ai picchi di agosto (-21,45%) e soprattutto settembre (-42,77%).

••• SI RIDUCONO LE IMPRESE

Meno operai corrispondono a meno imprese. Nel 2016, rispetto all'anno precedente, c'è stato un decremento di 80 imprese ad aprile (-5,39%), 98 a maggio (-6,43%), altre 140 a giugno (-8,97%), luglio (-11,20%), agosto (-13,61%) e settembre (-34,48%).

••• ...ALMENO L'EX FIAT RIPARTE

Blutec, la società che ha riaperto l'ex stabilimento Fiat di Termini, ha lanciato ordini per 6,6 milioni per l'acquisto di macchinari e attrezzature. Il primo progetto industriale riguarda la produzione di componenti per auto e ha consentito finora il ritorno al lavoro di 90 ex operai Fiat su 700.

••• UNA BIRRA DAL CUORE PALERMITANO

La "birra perfetta" realizzata dal Cnr ha un cuore palermitano. Frutto del lavoro sinergico fra un team toscano e uno palermitano guidato da Mario Pagliaro, prevede l'uso di una macchina che garantisce la stessa qualità della birra con il 30% dei costi in meno in termini di tempo ed energia.

••• FUGA DALLA SCUOLA

Secondo i dati dell'Osservatorio scolastico, in città la dispersione arriva al

25,4% contro il 17,6% della media nazionale e il 12,8% della media europea. Il 2,15% degli alunni ha abbandonato nell'ultimo anno. Quasi il 20% gli alunni bocciati nel corso dell'ultimo anno scolastico

••• I SENZA CASA AL RECORD

Palermo è il terzo comune dove vive il maggior numero di persone senza dimora (il 5,7%, di più solo a Milano e Roma). Oltre 3 mila le persone che hanno chiesto l'intervento dei centri d'ascolto, quasi 30 mila, quelle che hanno ricevuto l'assistenza alimentare tra città e provincia.

••• ARRIVANO I SOLDI PER LE PERIFERIE

Un budget di 118 milioni di euro per la riqualificazione delle periferie (San Filippo Neri-Zen, Marinella, Sferracavallo e Partanna). Lo ha fissato la Cabina di regia del Fondo Sviluppo e Coesione, che ha disposto il finanziamento di tutti i progetti presentati dai Comuni capoluogo. Dei 118 milioni, 13 milioni sono la quota di cofinanziamento privato

••• ... E QUELLI PER LE STRADE

Quarantasette km di strade interrotte su un totale di poco più di 2 mila, 21 chiuse del tutto (19 provinciali e due consortili). Sono i dati contenuti nel dossier vabilità della Cgil. A disposizione della Regione per le manutenzioni straordinaria ci sono 200 milioni di euro

••• LE IDEE VINCENTI DEI GIOVANI

Tra start-up, progetti di ricerca vincenti e idee brillanti, sono molti gli studenti siciliani che, prendendo le mosse dall'Università di Palermo, hanno puntato su nuove tecnologie e new economy, collezionando premi, riconoscimenti e accreditandosi nel mondo del lavoro anche a livello internazionale. Il punto è ora passare dallo studio al lavoro

••• MA I FUTURI MEDICI FANNO LE VALIGIE

Fuga dai medici verso l'estero. Secon-

do i dati Istat forniti dall'ordine dei medici, i professionisti del settore sanitario che hanno chiesto al ministero della Salute la documentazione per esercitare all'estero sono passati da 396 del 2009 a 2.363 del 2014 (+596%). Da Palermo vanno via uno o due medici a settimana alla ricerca di maggiori sbocchi occupazionali e professionali.

••• PIU' FACILE CURARE L'ICTUS

Attivata al Policlinico la nuovissima Stroke Unit, la specifica Unità che si occupa della diagnosi e del trattamento precoce dell'ictus cerebrale. E' dotata di 4 posti letto e ha tutte le attrezzature necessarie per intervenire in caso di paziente colpito. In Italia, si verificano 200mila ictus all'anno.

••• LA SOLIDITA' IDROGEOLOGICA

La provincia di Palermo è la più "resistente" al rischio alluvioni in Sicilia e dunque la meno fragile dal punto di vista idrogeologico in una regione in cui il rischio di mortalità media per frana e inondazione sfiora lo 0,06 %. Il capoluogo siciliano presenta un numero di morti, feriti e dispersi di poco superiore a 5 unità.

••• CITANDO

«Affidiamo a Maria chi non ha casa, chi non ha un lavoro. Perché se non c'è casa, se non c'è lavoro, non si può avere una relazione serena. Anche alle istituzioni dico: bisogna amare la città, amiamola dal basso, dal di dentro della vita»

CORRADO LOREFICE

(Arcivescovo di Palermo)

A PROPOSITO DEI SENZATETTO

Urbanistica. Diversa la linea dei Tar, che permettono di dedurre il valore delle opere dalle urbanizzazioni sia primarie che secondarie

Sugli oneri il nodo dello scomputo

Alcuni Comuni bocciano lo scorporo «indistinto» dopo il parere della Corte dei conti lombarda

PAGINA A CURA DI

Guido Inzaghi

Simone Pisani

Sulla possibilità di scomputare gli oneri di urbanizzazione senza distinguere fra opere di urbanizzazione primaria e quelle di urbanizzazione secondaria l'orientamento favorevole della giurisprudenza è ormai consolidato. Ma un parere negativo della Corte dei conti della Lombardia ha riaperto la discussione e molte amministrazioni comunali hanno invertito la rotta precludendo agli operatori lo scomputo indistinto.

Le norme

In base al Dpr 380/2001 e, prima dell'entrata in vigore del Dpr, alla legge 10/1977, il rilascio del permesso di costruire comporta la corresponsione del contributo di costruzione, ossia degli oneri di urbanizzazione e della quota afferente al costo di costruzione.

Gli oneri di urbanizzazione, a loro volta, sono composti da due voci: da un lato, la quota da versare per l'urbanizzazione primaria (strade, illuminazione pubblica, eccetera) e, dall'altro, la quota dovuta per l'urbanizzazione secondaria (asili, scuole, edifici comunali, eccetera).

Il titolare del permesso può, inoltre, realizzare direttamente opere di urbanizzazione "a scomputo" della quota di contributo afferente agli oneri di

urbanizzazione.

La giurisprudenza

I giudici sono stati presto chiamati a decidere se lo scomputo dovesse essere effettuato distintamente, ossia raffrontando il valore delle opere di urbanizzazione primaria ai soli oneri di urbanizzazione primaria e così per l'urbanizzazione secondaria o se, per contro, lo scomputo potesse essere indistinto, essendo così consentito portare in detrazione il valore delle opere di urbanizzazione primaria dagli oneri di secondaria e viceversa.

Il 4 dicembre 1989, il Consiglio di Stato statuiva che «lo scomputo, totale o parziale, della quota di contributo dovuta in caso di realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione debba essere effettuato senza alcuna distinzione tra opere di urbanizzazione primaria e secondaria» (sentenza n. 806).

Da allora, il principio è stato più volte ripreso dai giudici amministrativi che hanno anche avuto modo di precisare come «una diversa interpretazione produrrebbe l'effetto, certamente contrario alla volontà del legislatore (che, nell'introdurre i contributi di urbanizzazione, ha inteso obbligare i concessionari edili a partecipare agli oneri relativi alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie dei territori comunali ma non ha voluto provocare un ingiustifi-

cato arricchimento dei Comuni), di trasferire gratuitamente alle amministrazioni la quota di valore delle opere realizzate in una categoria senza tener conto degli oneri globali gravanti sul concessionario» (Consiglio di Stato 716/1990; Tar Toscana 679/2004).

La Corte dei conti

Il principio è stato messo in discussione da un parere consultivo della Corte dei conti-sezione di controllo per la Lombardia che, con riferimento a una modifica della legislazione regionale diretta a riconfermare l'orientamento giurisprudenziale consolidato, ha viceversa affermato che, in ragione del vincolo di correlazione fra la tipologia delle opere da realizzare e il calcolo degli oneri per cui accordare lo scomputo, non vi sarebbe alcuna motivazione che «possa consentire il riconoscimento di uno scomputo globale e indifferenziato degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, a fronte dell'esecuzione diretta di opere di urbanizzazione, indipendentemente dalla categoria di appartenenza» (Corte dei conti Lombardia 83/2015 del 23 febbraio 2015).

Gli enti locali

A seguito del parere, numerose amministrazioni comunali hanno invertito la rotta sino ad allora percorsa, precludendo agli ope-

ratori del settore lo scomputo indistinto del valore delle opere di urbanizzazione.

Anche a seguito del richiamato parere della Corte dei conti, il Consiglio di Stato ha ribadito però che «la legge non consente alcuna distinzione tra opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di guisa che il concessionario ha diritto a che le eccedenze delle opere realizzate per un tipo di urbanizzazione rispetto all'importo del contributo dovuto per quel tipo di opere siano portate in detrazione anche dall'ammontare del contributo dovuto per le opere dell'altro tipo» (Consiglio di Stato, sentenza n. 5800 del 21 dicembre 2015).

Le determinazioni di senso opposto che le amministrazioni dovessero assumere potrebbero dunque essere illegittime, rappresentando peraltro, come evidenziato dal Consiglio di Stato, un ingiustificato arricchimento del Comune contrario alla volontà del legislatore.

LE POSIZIONI A CONFRONTO

SCOMPUTO INDISTINTO

LA GIURISPRUDENZA PREVALENTE

Secondo un orientamento prevalente e consolidato del Consiglio di Stato, la legge non consente alcuna distinzione tra opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Il titolare del permesso di costruire ha diritto al fatto che l'eccedenza del valore delle opere realizzate per un tipo di urbanizzazione sia portata in detrazione anche dall'ammontare del contributo dovuto per le opere dell'altro tipo.

SCOMPUTO DISTINTO

IL PARERE DELLA CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

Secondo questa tesi, lo scomputo del valore delle opere di urbanizzazione primaria può essere effettuato solamente riguardo alla quota degli oneri di urbanizzazione primaria e lo stesso criterio vale per l'urbanizzazione secondaria. Quest'orientamento è stato sostenuto dalla Corte dei Conti-Sezione di Controllo della Lombardia (parere 83 del 23 febbraio 2015).

Le regole da seguire

Definizioni e tipologie di opere

LE NOZIONI BASE



URBANIZZAZIONE PRIMARIA

Le opere di urbanizzazione primaria comprendono: strade, spazi di sosta o di parcheggio, fognature, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, cavedi multiservizi e cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni, pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato, infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, infrastrutture destinate alla ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica



URBANIZZAZIONE SECONDARIA

Nelle opere di urbanizzazione secondaria rientrano: asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo e strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, presidi per la sicurezza pubblica, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie, cimiteri, pertinenze degli edifici di culto, immobili e attrezzature fisse destinate alle attività di oratorio



CARICO URBANISTICO

La finalità dell'urbanistica è l'organizzazione degli insediamenti umani. Ogni insediamento umano è costituito da un elemento natura primaria (abitazioni, uffici, negozi) e da un fondamentale elemento di servizio (strade parchi, opere pubbliche). Il carico urbanistico è l'effetto che viene prodotto dall'insediamento primario come domanda di strutture ed opere collettive, in dipendenza del numero delle persone insediate in un determinato territorio

Urbanizzazione/1, le opere a scomputo devono essere commisurate all'aumento di carico urbanistico

Guido Inzaghi e Simone Pisani

Ai fini dell'attuazione degli interventi di trasformazione edilizia maggiori, gli interessati sono chiamati a versare al Comune il contributo di costruzione, composto da una quota afferente al costo di costruzione, nonché dagli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.

In merito alla natura del contributo, la giurisprudenza amministrativa ha da tempo chiarito che la **quota relativa al costo di costruzione** costituisce una prestazione patrimoniale di natura sostanzialmente paratributaria, essendo volta a colpire l'incremento di ricchezza derivante dall'attività edilizia svolta.

Ciò a differenza della **quota afferente agli oneri di urbanizzazione** che attiene invece all'incremento del carico urbanistico (fra le tante, Consiglio di Stato, sentenze 6160 e 6161 del 2013; Tar Lombardia-Milano, sentenza 1248/2014).

La quota connessa degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria è dunque commisurata alla necessità di una maggiore dotazione di servizi (rete viaria, parcheggi, verde, fognature, eccetera) per soccorrere i futuri abitanti o i fruitori dei fabbricati in progetto.

Al posto del versamento degli oneri, il titolare del permesso può realizzare direttamente le opere occorrenti all'urbanizzazione dell'area.

Sul punto, la giurisprudenza ha recentemente chiarito che, tenuto conto della ratio sottesa al versamento degli oneri, l'impegno a realizzare direttamente le opere, in luogo del versamento non può invece essere unilateralmente imputato in capo al privato, senza che l'amministrazione tenga in debita considerazione l'effettiva incidenza delle opere oggetto dell'intervento privato.

La quota degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria viene infatti commisurata all'incidenza degli interventi sul carico urbanistico, attraverso una specifica deliberazione che ciascun Comune deve assumere in conformità alle tabelle parametriche definite dalla Regione.

Al di fuori di tale schema di formale regolamentazione, ogni eventuale sfioramento della misura degli oneri prevista in relazione al valore delle opere, da addossarsi al privato, deve avvenire in base ad un accordo pattizio stipulato tra le parti interessate, amministrazione pubblica e privato.

Sarà dunque legittima una convenzione urbanistica mediante la quale l'interessato accetti espressamente di farsi carico della realizzazione di opere pubbliche di valore superiore al valore tabellare degli oneri.

Di contro, l'imposizione di opere di urbanizzazione primaria di tipo aggiuntivo, il cui costo sia superiore all'importo del contributo di urbanizzazione, deve ritenersi illegittima (Consiglio di Stato, sentenza 5800/2015).

Di tale principio devono tener conto i Comuni, i quali spesso prevedono, direttamente nell'ambito dei propri strumenti urbanistici generali, che siano gli interessati che, ai fini dell'attuazione degli interventi privati, siano tenuti a realizzare determinate opere pubbliche di valore superiore agli oneri di urbanizzazione e senza commisurarne l'incidenza sulla sostenibilità economica e finanziaria dell'intervento previsto.

LEGGE DI BILANCIO/Le nuove scadenze delle agevolazioni per le ristrutturazioni. Detrazioni ad hoc antisisma

Bonus edilizi ai supplementari

La legge di Bilancio 2017 allunga i tempi per fruire delle detrazioni fiscali per ecobonus e ristrutturazioni degli edifici. Agevolazioni anche per gli edifici in zone sismiche. Oltre a prorogare gli incentivi esistenti, il testo della manovra, licenziato dal parlamento il 7 dicembre scorso, prevede anche il potenziamento delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione edilizia, compresi quelli per l'adozione di misure antisismiche, relativi a parti comuni degli edifici condominiali. Prorogato seppure con restrizioni, anche il bonus mobili, mentre il legislatore non è intervenuto per allungare il periodo

consentito per poter beneficiare del «bonus mobili giovani coppie».

In dettaglio, la legge dispone la proroga di un anno, fino al 31/12/2017, della misura della detrazione al 65% per le spese relative a interventi di riqualificazione energetica degli edifici (c.d. ecobonus). Per gli interventi di riqualificazione energetica relativi a parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari del singolo condominio, la misura della detrazione al 65% è prorogata di cinque anni, fino al 31/12/2021.

Pagamici da pag. 2

LEGGE DI BILANCIO/Le nuove scadenze delle agevolazioni. Detrazioni ad hoc antisisma

Ecobonus e ristrutturazioni, più tempo per rinnovare casa

DI BRUNO PAGAMICI

La legge di Bilancio 2017 allunga i tempi per fruire delle detrazioni fiscali per ecobonus e ristrutturazioni degli edifici. Agevolazioni anche per gli edifici in zone sismiche. Oltre a prorogare gli incentivi esistenti, il testo della manovra, licenziato dal parlamento il 7 dicembre scorso, prevede anche il potenziamento delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione edilizia, compresi quelli per l'adozione di misure antisismiche, relativi a parti comuni degli edifici condominiali. Prorogato seppure con restrizioni, anche il bonus mobili, mentre il legislatore non è intervenuto per allungare il periodo consentito per poter beneficiare del «bonus mobili giovani coppie».

Ecobonus. La legge di Bilancio 2017 dispone la proroga di un anno, fino al 31/12/2017, della misura della detrazione al

65% per le spese relative a interventi di riqualificazione energetica degli edifici (c.d. ecobonus). Per gli interventi di riqualificazione energetica relativi a parti comuni degli edifici condominiali o che interessino tutte le unità immobiliari del singolo condominio, la misura della detrazione al 65% è prorogata di cinque anni, fino al 31/12/2021. La misura della detrazione è ulteriormente aumentata nel caso di interventi che interessino l'involo del edificio (70%) e di interventi finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva e che conseguano determinati standard (75%). Le detrazioni sono calcolate su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 40 mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio. Per tali interventi i condomini possono cedere la detrazione ai fornitori che hanno effettuato gli interventi nonché a soggetti privati, con la possibilità che il credito

sia successivamente cedibile. Rimane esclusa la cessione a istituti di credito e intermediari finanziari. Tali detrazioni sono usufruibili anche dagli IACP, comunque denominati, per gli interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti a edilizia residenziale pubblica.

Ristrutturazioni e sisma bonus. La detrazione del 50% è prorogata fino al 31/12/2017. Con riferimento agli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche a decorrere dall'1/1/2017 fino al 31/12/2021 è prevista una detrazione del 50%, ripartita in 5 quote annuali di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi. Gli interventi dovranno essere finalizzati

Agevolazioni fiscali, cosa cambia

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE (detrazione Irpef)

Oggetto dell'agevolazione	- Per le singole unità immobiliari residenziali: interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia - Per le parti comuni di edifici residenziali: interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia - Realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali, eliminazione di barriere architettoniche, bonifica dall'amianto, opere per evitare infortuni domestici, interventi per prevenire atti illeciti, cablaggio edifici ecc.
Importo massimo della spesa su cui calcolare la detrazione	- Dal 26.6.2012 fino al 31.12.2017 = 96.000 euro - dall'1.1.2018 = 48.000 euro
Misura della detrazione (dall'imposta lorda)	- Dal 26.6.2012 fino al 31.12.2017 = 50%, in dieci quote annuali - dall'1.1.2018 = 36%, in dieci quote annuali

ACQUISTO MOBILI E GRANDI ELETTRODOMESTICI (detrazione Irpef)

Oggetto dell'agevolazione	Acquisto di mobili e di "grandi elettrodomestici" (es.: frigoriferi e lavastoviglie) di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), per apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, "finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione"
Importo massimo della spesa su cui calcolare la detrazione	a. dal 6.6.2013 fino al 31.12.2017 = 10.000 euro (le spese di cui alla presente misura sono computate, ai fini della fruizione della detrazione d'imposta, indipendentemente dall'importo delle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione che fruiscono delle detrazioni Irpef) b. dall'1.1.2016 fino al 31.12.2016 = 16.000 euro delle spese documentate per l'acquisto di mobili ed arredo per l'abitazione principale a favore delle giovani coppie (costituenti un nucleo familiare composto da coniugi o da conviventi more uxorio, da almeno tre anni, in cui uno dei due non abbia superato i 35 anni) "acquirenti di unità immobiliare da adibire ad abitazione principale". Tale beneficio non è cumulabile con la misura di cui al punto a)
Misura della detrazione (dall'imposta lorda)	- Dal 6.6.2013 fino al 31.12.2016 = 50%, in 10 quote annuali - dall'1.1.2016 fino al 31.12.2016 = 50% (acquisto mobili giovani coppie), in 10 quote annuali - dall'1.1.2017 fino al 31.12.2017 = 50% delle spese di cui al punto a), in 10 quote annuali, sostenute nell'anno 2017, limitatamente per interventi di recupero del patrimonio edilizio effettuati nell'anno 2016 o iniziati nel 2016 e proseguiti nel 2017

INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO (detrazione Irpef/Ires)

Oggetto dell'agevolazione	- Interventi finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici - Dall'1.1.2016 sono detraibili anche le spese sostenute per l'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione delle unità abitative, volti ad aumentare la consapevolezza dei consumi energetici da parte degli utenti e a garantire un funzionamento efficiente degli impianti.
Importo massimo della detrazione	- Dal 6.6.2013 fino al 31.12.2017 = interventi per la riduzione del fabbisogno energetico di edifici esistenti: 100.000 euro; interventi riguardanti pareti, finestre (compresi gli infissi) su edifici esistenti: 60.000 euro; installazione di pannelli solari: 60.000 euro; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale: 30.000 euro - dall'1.1.2018 = si applicano le regole ed i limiti sugli interventi relativi alle ristrutturazioni edilizie
Misura della detrazione (dall'imposta lorda)	- Dal 6.6.2013 fino al 31.12.2017 = 65%, in 10 quote annue - dall'1.1.2018 = 36%, in 10 quote annue

INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO PARTICOLARMENTE RILEVANTI (detrazione Irpef/Ires)

Oggetto dell'agevolazione	Interventi di risparmio energetico riguardanti parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 (condominio) e 1117-bis (supercondominio) del codice civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio
Importo massimo della detrazione	- Dal 6.6.2013 fino al 31.12.2021 = interventi per la riduzione del fabbisogno energetico di edifici esistenti: 100.000 euro; interventi riguardanti pareti, finestre (compresi gli infissi) su edifici esistenti: 60.000 euro; installazione di pannelli solari: 60.000 euro; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale: 30.000 euro - dall'1.1.2022 = si applicano le regole ed i limiti sugli interventi relativi alle ristrutturazioni edilizie

Fonte: Confedilizia

LEGGE DI BILANCIO/Prorogati al 31/12/2018 i finanziamenti ai beni strumentali

Sabatini-ter ai supplementari

Contributo potenziato per gli investimenti più innovativi

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Contributo potenziato per investimenti di carattere innovativo oltre alla proroga dell'operatività fino al 31 dicembre 2018. È quanto prevede il legislatore della legge di bilancio 2017 per le pmi che intendono sfruttare i vantaggi offerti dalla Sabatini-ter. La normativa che agevola gli investimenti in beni strumentali aziendali prevede la concessione di un contributo maggiorato del 30% rispetto alla misura massima stabilita dalla normativa in caso di investimenti a elevato contenuto innovativo. La norma contenuta nella legge di bilancio 2017, approvata in via definitiva il 7 dicembre scorso, è finalizzata, in primo luogo, ad assicurare continuità operativa alla Sabatini-ter, ovvero la misura di cui all'art. 2 del d.l. n. 69/2013, che costituisce uno dei principali strumenti agevolativi nazionali, la cui rilevanza per il sistema delle piccole e medie imprese è confermata dal notevole interesse mostrato sia da parte dei potenziali beneficiari che da parte degli operatori bancari.

Proroga fino al 2018. Rispetto alle novità introdotte dalla legge di Bilancio 2017, la precedente riedizione della Sabatini risale alla legge 24 marzo 2015, n. 33 che ha introdotto modalità operative in base alle quali, ai fini della concessione dei contributi, le banche e gli intermediari finanziari possono concedere finanziamenti anche a valere su provvista diversa dal plafond costituito presso la Cassa depositi e prestiti spa. L'ampliamento dell'operatività della misura ha fatto registrare un notevole incremento delle richieste di prenotazione di contributo, sia in termini di numero che di importo prenotato. In considerazione del successo dello strumento a disposizione delle pmi, il legislatore

della legge di bilancio 2017 è intervenuto prevedendo una proroga di due anni al limite imposto dalla norma istitutiva della misura agevolativa che stabilisce, come termine ultimo per la concessione dei finanziamenti da parte delle banche/società di leasing, il 31 dicembre 2016 (data che, in assenza di un apposito intervento legislativo, determinerebbe la fine dell'operatività dello strumento).

Sabatini-ter. Lo strumento agevolativo della c.d. «nuova Sabatini» è finalizzato a migliorare l'accesso al credito per investimenti produttivi. La misura è rivolta alle micro, piccole e medie imprese operanti in tutti i settori, inclusi agricoltura e pesca, e prevede l'accesso ai finanziamenti e ai contributi a tasso agevolato per gli investimenti anche in leasing, in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché per gli investimenti in hardware, software e in tecnologie digitali. La normativa prevede che i finanziamenti in questione siano concessi da parte di banche e società di leasing, a valere su un plafond di provvista costituito presso la gestione separata di Cassa depositi e prestiti incrementato fino al limite massimo di 5 miliardi di euro.

I finanziamenti possono essere assistiti dalla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese fino al massimo previsto dalla normativa vigente (80% del finanziamento).

Con il d.l. n. 3/2015 (legge n. 33/2015), è stata prevista la possibilità di riconoscere i contributi statali alle pmi anche a fronte di un finanziamento non necessariamente erogato a valere sul plafond di provvista Cdp. Dunque, le risorse messe a disposizione dall'istituto possono essere utilizzate dalle banche e dagli intermediari finanziari, ade-

renti alla convenzione tra Mise e Abi, per concedere alle pmi finanziamenti di importo non superiore a 2 milioni di euro a fronte degli investimenti agevolabili. I finanziamenti possono coprire fino al 100% dei costi ammissibili ed hanno una durata massima di 5 anni dalla stipula del contratto. Con decreto interministeriale 25 gennaio 2016 è stata conseguentemente ridefinita la disciplina per la concessione ed erogazione del contributo statale, già contenuta nel dm 27 novembre 2013. Come rilevano i dati attuativi della misura pubblicati dal Mise, la nuova Sabatini rappresenta uno dei principali strumenti di sostegno ai nuovi investimenti della micro piccola e media impresa.

Contributo maggiorato. Al fine di favorire la realizzazione di investimenti aventi carattere spiccatamente innovativo, con particolare riferimento a quelli ascrivibili al c.d. «manufacturing 4.0», il legislatore punta a favorire l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica aventi come finalità la realizzazione di investimenti in big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e mecatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, Radio frequency identification (Rfid) e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

Con riferimento a tali tipologie di investimento il contributo è concesso, secondo le modalità di cui alle disposizioni attuative adottate dal ministero, con una maggiorazione pari al 30% della misura massima stabilita, nei limiti delle intensità massime di aiuto previste dalla normativa comunitaria applicabile in materia di aiuti

di stato. Per considerare un ordine di grandezza, il contributo ministeriale «ordinario» è pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in via convenzionale su un finanziamento al tasso d'interesse del 2,75%, della durata di cinque anni e d'importo equivalente al finanziamento stesso.

La scelta di prevedere un canale privilegiato per le pmi che intendono investire nell'innovazione, nell'ambito di una misura che di per sé ha riscosso molto successo, è legata al più ampio impegno che si pone il ministero di dotarsi di un disegno di sviluppo di lungo periodo e di una strategia coerente di politica industriale, che incorpori l'approccio Industria 4.0 e che sia in grado, non solo di sostenere la vocazione manifatturiera del Paese, ma anche di governare le tendenze di cambiamento in atto.

Manifattura digitale. Per le imprese quella che viene definita la rivoluzione digitale rappresenta una evidente opportunità di riposizionamento. Su tali basi si fonda la scelta del legislatore di prevedere una maggiorazione rispetto al tasso attualmente applicato

per la definizione del contributo concedibile che, al fine di rientrare nella percentuale di equivalente sovvenzione lordo massima prevista per le imprese di media dimensione (ai sensi dei regolamenti comunitari di esenzione nell'ambito dei quali si muove lo strumento), è stata individuata nella misura del 30%. Inoltre, allo scopo di sostenere gli investimenti in innovazione, è stata fissata una riserva, nella misura del 20% sull'ammontare del contributo stanziato, che dovrà essere utilizzata entro il 30 giugno 2018.

Rifinanziamento. Per assicurare continuità operativa dello strumento agevolativo fino al 31 dicembre 2018, la legge di bilancio 2017 prevede uno stanziamento di complessivi 560 milioni di euro, così articolato:

- 28 milioni di euro per l'anno 2017;
- 84 milioni di euro per l'anno 2018;
- 112 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2021;
- 84 milioni di euro per l'anno 2022;
- 28 milioni di euro per l'anno 2023.

no 2023.

Le risorse stanziare dal dl n. 69/2013 sono state successivamente incrementate dalla legge di Stabilità 2015, che per gli anni dal 2015 al 2021 aveva già disposto un incremento dello stanziamento per complessivi 217,1 milioni di euro.

Si ricorda che al fine di snellire le procedure connesse alla concessione ed erogazione del contributo, con dl n. 91/2014 è stata costituita nell'ambito del Fondo crescita sostenibile, un'apposita contabilità speciale denominata «Contributi per investimenti in beni strumentali» nella quale affluiscono le risorse che anno per anno sono impegnate sul relativo capitolo di spesa per poi essere erogate alle imprese beneficiarie.

Cassa depositi e prestiti. Il disegno di legge di bilancio 2017 prevede inoltre la possibilità per Cdp di incrementare l'attuale plafond di provvista (stabilito nel limite di 5 miliardi di euro), in funzione delle richieste di finanziamento che utilizzino tale fonte di copertura. L'incremento, in ogni caso, non potrà superare l'importo complessivo di ulteriori 7 miliardi di euro.

— © Riproduzione riservata —

La nuova Sabatini	
La «Nuova Sabatini»	Prevede per le micro, piccole e medie imprese la possibilità di accedere a contributi in conto interessi a fronte di finanziamenti per l'acquisto, anche in leasing, di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché per gli investimenti in hardware, in software e in tecnologie digitali
Proroga	La legge di Bilancio 2017 ha prorogato fino al 31/12/2018 il termine per la concessione dei finanziamenti
Risorse	• 28 mln di euro per il 2017; • 84 mln di euro per il 2018; • 112 mln di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2021; • 84 mln di euro per l'anno 2022; • 28 mln di euro per l'anno 2023; per un totale di 560 mln di euro
Maggiorazione	È stato introdotto un contributo con una maggiorazione pari al 30% della misura massima concedibile, in caso di investimenti spiccatamente innovativi
Investimenti innovativi	La maggiorazione del 30% spetta alle imprese che investono in big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e mecatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, Radio frequency identification (Rfid) e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti
Casse depositi e prestiti	La Cdp potrà incrementare l'attuale plafond di provvista (stabilito nel limite massimo di 5 miliardi di euro). L'incremento in ogni caso non potrà superare l'importo complessivo di ulteriori 7 miliardi di euro

Detrazioni maxi fino al 2021

Cinque anni per effettuare gli interventi antisismici e di risparmio energetico sulle parti comuni in condominio

di **Cristiano Dell'Oste**
e **Valeria Uva**

Non chiamatela proroga. Dopo anni di semplici "allungamenti" della durata, la legge di bilancio per il 2017 contiene una riscrittura delle norme che regolano le detrazioni sui lavori in casa. Ne escono trasformati, in particolare, il sisma-bonus per la messa in sicurezza degli edifici e l'ecobonus per il miglioramento delle prestazioni energetiche dei condomini. Mentre la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni edilizie guadagna altri 12 mesi (e in questo caso si tratta, sì, di una proroga senza variazioni).

Le misure antisismiche

Notevole il rafforzamento del sisma-bonus. Alla versione ordinaria (50% di detrazione per il 2017 e 36% dal 2018) che agevola tutti i lavori di messa in sicurezza per ogni tipo di immobile anche nelle zone 4 (quelle a rischio sismico meno marcato), si affianca una versione potenziata. Si applica a case e edifici produttivi nelle zone sismiche 1, 2 e 3, vale per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2021 e prevede una detrazione crescente in funzione

dei miglioramenti antisismici per l'edificio: si parte con il 50% di sconto riconosciuto senza condizioni, si sale al 70% (75% per i condomini) se si migliora di una classe di rischio sismico e si arriva all'80% (85% per i condomini) se le classi scalate sono due. Ma per capire le dimensioni dell'investimento necessario occorre aspettare il Dm che dovrà definire le classi di rischio sismico, ancora in preparazione. Ampliato anche il tetto di spesa da recuperare non più in dieci, ma in soli cinque anni.

Inoltre, per le detrazioni al 75 e all'85% legate a lavori antisismici in condominio, il beneficiario può cedere il credito d'imposta a fornitori o terzi (escluse le banche).

La norma pare più ampia di quella introdotta quest'anno per l'ecobonus in termini così restrittivi da renderla inutilizzabile. Per conoscere i dettagli operativi, però, bisognerà attendere un provvedimento delle Entrate (da adottare entro il 2 marzo 2017, termine ordinatorio).

L'ecobonus

Per il risparmio energetico, la legge di bilancio agisce su due fronti. Da un lato proroga di 12

mesi, fino al 31 dicembre 2017, le detrazioni Irpef/Ires del 65% riservate a chi interviene su singole unità immobiliari.

Dall'altro, prolunga di cinque anni - fino al 31 dicembre 2021 - la detrazione del 65% per l'efficientamento energetico su parti comuni di edifici condominiali. È la proroga più lunga nella storia dell'ecobonus, dopo anni di rinnovi annuali. Dal cambio della caldaia all'installazione dei pannelli solari, il catalogo degli interventi agevolati al 65% è invariato.

Per i soli lavori condominiali, però, vengono introdotte due detrazioni *extra large* al 70 e al 75% riservate - rispettivamente - a chi interviene almeno sul 25% dell'involucro del condominio e a chi raggiunga almeno la qualità media di prestazione energetica ed estiva prevista dal Dm Sviluppo economico del 26 giugno 2015. Anche per questo ecobonus maggiorato al 70 o al 75%, inoltre, viene prevista la possibilità di cedere il credito d'imposta.

Qualche problema potrebbe nascere dalla norma che introduce un nuovo limite di spesa a 40 mila euro parametrato sul numero di unità che compongono l'edificio. Se la disposizione non

sarà interpretata a favore dei contribuenti, potrebbe tradursi in una stretta sulla spesa agevolata, anche per i lavori su singole unità immobiliari.

Il 50% sui lavori

Viene confermata senza variazioni per tutto il 2017 la detrazione Irpef del 50% per il recupero edilizio. Lo sconto vale per tutti gli interventi (ma la manutenzione ordinaria è ammessa solo in condominio) anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre dell'anno prossimo (principio di cassa) fino a 96 mila euro per unità.

Gli arredi

Le agevolazioni per l'acquisto dei mobili e dei grandi elettrodomestici sono prorogate al 2017, ma solo se legate a lavori a loro volta agevolati con il 50 per cento. Non è stato invece confermato - e scadrà il 31 dicembre - il bonus mobili riservato alle giovani coppie under 35 che comprano casa.

IN SINTESI

La manovra

■ La legge di bilancio per il 2017 rivisita e potenzia le agevolazioni sui lavori edilizi. Rafforzati in particolare il sisma-bonus, che potrà arrivare fino all'85% con rimborsi in cinque anni e l'ecobonus per i condomini (fino al 75%) che saranno validi dal 2017 al 2021

Le conferme

■ Prorogati di altri 12 mesi per tutto il 2017 sia la detrazione del 50% per gli interventi edilizi su tutte le abitazioni sia il bonus mobili (sempre al 50%) collegato ai lavori, che però devono essere avviati dopo il 2016

RISPARMIO ENERGETICO

Il nuovo ecobonus
dura fino al 2021

Oltre a prorogare di 12 mesi la detrazione del 50% per il recupero edilizio "standard" e il 65% per il risparmio energetico, la legge di bilancio prolunga fino al 31 dicembre 2021 l'ecobonus riservato alla riqualificazione energetica dei condomini. La detrazione, di base al 65%, può arrivare fino al 70% se si

interviene sul cappotto termico e al 75% migliorando l'efficienza generale dell'edificio.

► pagina 36

LEGGE DI BILANCIO

Efficienza energetica e hotel



Sulle singole unità

La proroga è solamente di 12 mesi al 31 dicembre 2017 per il 65% riferito alle opere su abitazioni ed edifici isolati

Ecobonus potenziato in condominio

Cinque anni per gli interventi su parti comuni - Detrazioni al 75% per i lavori più pesanti

Dario Aquaro

■ Ancora un anno a disposizione dei contribuenti per sfruttare l'ecobonus del 65 per cento. E addirittura cinque anni se si effettuano interventi condominiali, con l'ulteriore possibilità di "agganciare" un maggior beneficio (al 70 o 75%).

Oltre a spingere più avanti i termini delle detrazioni Irpef e Ires per la riqualificazione energetica degli edifici, la legge di bilancio 2017 ne modifica in parte i meccanismi. Nelle singole unità immobiliari, la misura del 65% viene confermata fino al 31 dicembre 2017. Ma per gli interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali, o che interessino tutte le unità del singolo condominio, la proroga arriva al 31 dicembre 2021.

Interventi e «sconti»

La detrazione vale sempre per alcune categorie di lavori, con massimi di "sconto" differenti: riqualificazione globale di edifici (100mila euro); interventi su pareti, tetti, solai (60mila euro);

sostituzione o modifica di serramenti e infissi (60mila euro); installazione di pannelli solari termici (60mila euro); sostituzione di impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione, pompe di calore o impianti geotermici (30mila euro); sostituzione di scaldacqua con quelli a pompa di calore (30mila euro); installazione di schermature solari (60mila euro); sostituzione di impianti di riscaldamento (o nuova installazione) con generatori a biomassa (30mila euro); installazione di dispositivi multimediali per controllare da remoto gli impianti (nessun valore massimo di detrazione).

Tutte queste opere restano incentivate, compresi i dispositivi domotici aggiunti lo scorso anno dalla legge di Stabilità 2016.

La riduzione dall'Irpef o dall'Ires continua a essere ripartita in dieci rate annuali di pari importo e restano valide le altre regole applicative, a partire dalla necessità di pagare con bonifico "parlante".

Allo stesso modo, resta vivo

l'iter necessario a ottenere l'ecobonus, che - rispetto all'agevolazione sul recupero edilizio - include l'invio della documentazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori e il vincolo di osservare particolari requisiti tecnici variabili in base al tipo di intervento eseguito.

Involucro favoriti

Le novità riguardano le percentuali di sconto per la riqualificazione di parti comuni degli edifici condominiali. Nel caso l'eventuale intervento sull'involucro incida per oltre il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio, la detrazione diventa infatti pari al 70% della spesa. E può salire al 75% se le opere sono finalizzate a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva, e conseguano almeno la qualità media ex Dm 26 giugno 2015 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica). Le condizioni devono essere asseverate da professionisti abilitati e saranno verificate dall'Enea con controlli anche a

campione.

Ma le detrazioni – precisa la norma – «sono calcolate su un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 40.000, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio». Un'espressione la cui portata lascia aperti diversi spazi interpretativi (si veda il Focus).

Per venire incontro alle persone con bassi redditi (incapienti), è previsto che per gli interventi agevolati al 70 e 75% i beneficiari possano cedere il proprio credito d'imposta ai fornitori che hanno eseguito i lavori o anche ad altri privati, «con la facoltà di successiva cessione del credito». Restano esclusi istituti di credito e intermediari finanziari.

La cessione del credito

Le opere e i tempi

Gli interventi agevolati dall'ecobonus prima e dopo la legge di bilancio per il 2017	Spesa agevolata ● Detrazione Irpef/Ires del 65%	Su singole unità immobiliari ○ Su parti comuni condominiali**	Dal 1° gennaio 2017 la legge di bilancio prevede che le detrazioni siano calcolate su una spesa complessiva massima di 40.000 moltiplicata per il numero di unità immobiliari dell'edificio							
			2011	2013	2015	2017	2019	2021	2023	
Installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali <i>Art. 1, comma 346, legge 296/2006</i>	92.307,69 ● 60.000	○	6 GIU 2013	6 GIU 2013				31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Sostituzione di impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione <i>Art. 1, comma 346, legge 296/2006</i>	46.153,84 ● 30.000***	○	6 GIU 2013	6 GIU 2013				31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Sostituzione del vecchio impianto con pompe di calore ad alta efficienza e impianti geotermici a bassa entalpia <i>Art. 1, comma 286, legge 244/2007</i>	46.153,84 ● 30.000***	○	6 GIU 2013	6 GIU 2013				31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Sostituzione di scaldacqua tradizionali con modelli a pompa di calore <i>Art. 4, comma 4, DL 201/2011</i>	46.153,84 ● 30.000***	○	6 GIU 2013	6 GIU 2013				31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Interventi su strutture opache verticali (pareti o cappotti), strutture (coperture e pavimenti), finestre con infissi, che rispettino i requisiti di trasmittanza del Dm Sviluppo 11 marzo 2008 (all. B) <i>Art. 1, comma 345, legge 296/2006</i>	92.307,69 ● 60.000	○	6 GIU 2013	6 GIU 2013				31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Riqualificazione energetica generale di edifici che conseguano un fabbisogno di energia primaria inferiore del 20% ai valori del Dm Sviluppo 11 marzo 2008 (all. A) <i>Art. 1, comma 344, legge 296/2006</i>	153.846,15 ● 100.000	○	6 GIU 2013	6 GIU 2013				31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Acquisto e posa di schermature solari indicate all'allegato M al Dlgs 311/2006 <i>Art. 14, comma 2, lettera b, DL 63/2013</i>	92.307,69 ● 60.000	○			1 GEN 2015			31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Acquisto e posa di impianti con generatori di calore a biomasse (es. pellets, cippato) <i>Art. 14, comma 2-bis, lettera b, DL 63/2013</i>	46.153,84 ● 30.000	○			1 GEN 2015			31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Dispositivi multimediali per il controllo da remoto per riscaldamento o climatizzazione <i>Articolo 1, comma 88, legge 208/2015</i>	Nessun limite di spesa	○			1 GEN 2016			31 DIC 2017*		31 DIC 2021
Riqualificazione energetica che interessi almeno il 25% della superficie disperdente lorda dell'involucro dell'edificio <i>Art. 14, comma 2-quater, DL 63/2016</i>	Detrazione 70% ● 40.000 28.000	○				1 GEN 2017				31 DIC 2021
Interventi per migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva che conseguano almeno la qualità media di cui al Dm Sviluppo 26 giugno 2015 <i>Art. 14, comma 2-quater, DL 63/2016</i>	Detrazione 75% ● 40.000 30.000	○				1 GEN 2017				31 DIC 2021

(*) Dal 1° gennaio 2018 resta la detrazione del 36% (articolo 16-bis del Tuir)

(**) Anche su immobili adibiti ad edilizia residenziale pubblica di proprietà di istituti per le case popolari

(***) Per la spesa totale vanno sommati gli investimenti per impianti di riscaldamento, pompe di calore, impianti geotermici e scaldacqua

SICUREZZA

Lavori antisismici
con maxiscontoAgevolata fino al 2021 anche la
messa in sicurezza antisismica.

» pagina 37

85%

Il massimo del sisma-bonus
per i lavori in condominio

LEGGE DI BILANCIO

Sicurezza statica e arredi



Il rafforzamento

L'agevolazione sale se si guadagnano classi sismiche
Ma nei centri storici servono progetti unitari

Opere antisisma premiate: recupero sprint fino all'85%

Rimborso in cinque anni anziché dieci in zona 1, 2 e 3

Valeria Uva

■ Per i lavori di messa in sicurezza antisismica, i bonus fiscali crescono e si allungano, arrivando - nella versione massima - all'85% fino al 2021.

Dopo i terremoti del centro Italia, la legge di bilancio 2017 ha totalmente ridisegnato il sisma-bonus, differenziandolo a seconda della portata dei lavori, della zona in cui si trova l'immobile e del tipo di edificio.

I bonus potenziati

Per le spese dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021, gli incentivi più potenti riguardano le abitazioni (sia prime che seconde case) e gli edifici adibiti ad attività produttive situati nelle zone di rischio sismico 1, 2 e - novità di quest'anno - zona 3. Salgono così a 5.800 (il 72%) i Comuni coperti dall'agevolazione. In questi casi, viene inoltre previsto:

- la riduzione da dieci a cinque delle rate di rimborso delle spese;
- l'aumento dei tetti di spesa che

passano dai 96mila euro «una tantum» ai 96mila euro per ogni anno, portando così il totale delle spese ammesse, in teoria, ad un massimo di 480mila euro. Un investimento che si giustifica pensando che il sisma bonus non vale solo per le abitazioni, appunto, ma anche per i capannoni. Attenzione, però: il tetto di spesa resta a 96mila euro una tantum per unità immobiliare per i lavori in condominio.

Quanto all'ammontare della detrazione, è modulato in base all'entità della messa in sicurezza:

- se non viene migliorata la classe di rischio sismico, il bonus è al 50%;
- quando lavori fanno migliorare di una classe di rischio si sale al 70% (75% per i condomini);
- quando si avanza di due classi di rischio, la detrazione arriva all'80% (85% per i condomini).

Per far bene i conti, però, occorre attendere il decreto del ministero Infrastrutture che definirà le classi di rischio. La mano-

vra lo ha previsto entro febbraio, ma la crisi di governo potrebbe complicare questo passaggio: in realtà la bozza c'è già (ci si lavora dal 2013) e prevede sei classi, dalla A alla F, sul modello di quelle per il risparmio energetico degli elettrodomestici.

Ora si attende il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e la firma del (nuovo) ministro delle Infrastrutture. «Speriamo arrivi in tempi brevi perché i tecnici hanno bisogno di altro tempo per studiare il provvedimento» auspica Paolo Segala che per l'associazione Ingegneria sismica ha parteci-

pato al tavolo tecnico di elaborazione. Il criterio guida dovrebbe essere quello economico: più si sale di classe, minori i danni (e i costi attesi) a fronte di un terremoto.

Lo sconto ordinario

Per gli interventi su edifici in zona di rischio sismico 4 o su immobili in zona 1, 2 e 3, ma diversi da abitazioni ed edifici produttivi (ad esempio, box e magazzini privati) e per il solo 2017 la detrazione è del 50% su una spesa di 96mila euro recuperabile in dieci anni, mentre dal 2018 resterà il "vecchio" 36% su 48mila euro.

I limiti

L'allungamento dei tempi dovrebbe aiutare a far decollare il bonus antisismico.

Tra i motivi che finora hanno frenato l'utilizzo delle detrazio-

ni fiscali per la messa in sicurezza degli edifici c'era l'incertezza sulla durata: questi lavori sono impegnativi e hanno bisogno di tempo (e di risorse ingenti). Un'esigenza che mal si conciliava con agevolazioni valide solo per 12 mesi.

Ma restano alcune difficoltà di utilizzo del bonus. Due le principali:

■ lo strumento funziona solo per chi ha «capienza» fiscale, altrimenti parte della detrazione si perde. Un problema che potrebbe aggravarsi proprio per la nuova versione extralarge di detrazioni da recuperare in metà tempo;

■ l'incapienza porta al secondo nodo: la cessione del credito, che consentirebbe di non sprecare nulla della detrazione, semplicemente girandola ad altri. Ma la

manovra la rende possibile (dopo il varo di un provvedimento delle Entrate) solo per fornitori e privati e soprattutto solo per i lavori condominiali.

Infine un limite strutturale: i lavori nei centri storici, che sono anche i più vulnerabili sotto il profilo sismico come dimostra anche l'ultimo terremoto, devono interessare progetti unitari e non singole unità. L'esigenza è quella di salvaguardare al massimo il patrimonio immobiliare vincolato. Ma trovare l'accordo sarà ancora più difficile.

IN SINTESI

Gli immobili singoli

■ I lavori antisismici nelle zone sismiche 1, 2 e 3 hanno una detrazione base del 50%, che sale fino all'80% se l'immobile "guadagna" due classi sismiche. Il tetto di spesa è di 96mila euro l'anno fino al 2021. Lo sconto si recupera in 5 quote. In zona 4 la detrazione del 50% vale solo per il 2017

I condomini

■ Se la messa in sicurezza riguarda le parti comuni di condominio e si migliora la classe sismica la detrazione è aumentata di 5 punti

I passaggi

Le detrazioni per la messa in sicurezza antisismica nel 2016 e le regole previste dalla legge di bilancio dal 2017

Spesa agevolata (euro) e detrazione %	Rata di detrazione su una spesa annua di 100.000 €	Possibilità di cedere il credito
LE REGOLE FINO ALLA FINE DEL 2016		
Abitazioni principali e costruzioni adibite ad attività produttive in zona 1 e 2		
96.000 65% Rateazione 10 anni	6.240	✗
"Patrimonio edilizio" in genere in zona 3 e 4 e altri edifici in zona 1 e 2		
96.000 50% Rateazione 10 anni	4.800	✗
LE REGOLE DAL 2017		
Abitazioni e costruzioni adibite ad attività produttive in zona 1, 2 e 3		
Spese pagate dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021		
96.000 50% Rateazione 5 anni	9.600	✗
96.000 70% Rateazione 5 anni	13.440	✗
96.000 75% Rateazione 5 anni	14.400	✓
96.000 80% Rateazione 5 anni	15.360	✗
96.000 85% Rateazione 5 anni	16.320	✓
"Patrimonio edilizio" in genere in zona 4 e altri edifici in zona 1, 2 e 3		
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017		
96.000 50% Rateazione 10 anni	4.800	✗
dal 1° gennaio 2018		
48.000 36% Rateazione 10 anni	1.728	✗

Edilizia privata, in vigore dall'11 dicembre le semplificazioni del decreto Scia 2

Alessandro Arona

Né la Sentenza della Corte costituzionale sulla legge Madia né la crisi di governo hanno fermato l'iter del Dlgs 222/2016, cosiddetto "Scia 2", con i suoi importanti effetti in materia edilizia. Le modifiche al Testo unico (Dpr 386/2001) e il tabellone unico nazionale (intervento-titolo abilitativo) sono entrati in vigore l'11 dicembre.

Debutta dunque l'allargamento dell'«edilizia libera» senza comunicazione, nella quale entrano le opere di pavimentazione e finitura degli spazi esterni (anche per aree di sosta), l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici (fuori dalle zone A), le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali.

Il **restauro e risanamento conservativo**, inoltre, se non riguarda parti strutturali, si potrà fare con Cila anziché Scia. Il **certificato di agibilità non servirà più**, sostituito da Scia (con immediata possibilità di utilizzare l'immobile).

Le **procedure edilizie scendono da sette a cinque** (scompaiono la Cil e la Super-Dia) e il **titolo edilizio "residuale"** (dove cioè finiscono tutti i casi non indicati) si semplifica (un pochino ...) dalla Scia alla Cila.

Da oggi gli uffici comunali hanno l'obbligo di fornire **consulenze preventive** a chi le chiede prima della presentazione della Scia, o Cila o permesso.

Fin qui tutto bene, sapendo comunque che si tratta di piccoli passi avanti nella semplificazione, e non di una vera rivoluzione. L'incertezza parte invece dall'esito del referendum, che non cambiando la Costituzione ha confermato l'edilizia tra le materie "concorrenti", dove allo Stato spettano i principi e alle Regioni le norme. Regioni e Comuni hanno tempo fino al 30 giugno 2017 per attuare il Dlgs Scia 2, dunque **ci aspettano mesi di probabile incertezza** e stop & go negli Sportelli unici comunali.

Manovra, stop alla tassa sui licenziamenti: dal 2017 bonus di 1.500 euro a dipendente

Giuseppe Latour

Uno sconto variabile, tra 500 e 1.500 euro per ogni dipendente, ad ogni fine cantiere. Che, secondo le stime dell'ufficio studi della Camera, vale poco meno di 40 milioni di euro ogni dodici mesi. È questo il peso di una delle innovazioni della manovra che, sotto il profilo economico, avranno un impatto più immediato sulle imprese di costruzioni: il taglio del contributo di licenziamento per fine cantiere. L'obolo, introdotto più o meno quattro anni fa, non è mai realmente entrato in vigore. Da diversi anni, però, sulle aziende si agitava lo spauracchio di una possibile partenza, visto che il contributo continuava ad esistere. E stavolta, in mancanza dell'ennesimo rinvio, sarebbe partito da gennaio del 2017. Adesso, la situazione è stata finalmente chiarita. Vediamo, allora, in dettaglio cosa cambia e quanto vale questa modifica.

La questione nasce circa quattro anni fa dalla legge Fornero (legge n. 92 del 2012). Qui all'articolo 2 comma 31 è stato introdotto un contributo a carico dei datori di lavoro, "in tutti i casi di interruzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni". Per l'esattezza l'obolo è pari al 41 per cento del trattamento mensile iniziale di Aspi per ogni dodici mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni: una cifra compresa tra 500 e 1.500 euro, secondo le stime di diverse associazioni di categoria. Il successivo comma 34 escludeva, per il periodo 2013-2015, dal versamento di questo contributo alcuni casi, tra i quali rientravano l'interruzione "di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere" e i licenziamenti effettuati "in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale prevista dai contratti collettivi nazionali".

Questa previsione è stata ritoccata con il decreto milleproroghe dello scorso anno: qui è stato modificato il periodo di esclusione, allungandolo di dodici mesi, per tutto il 2016. Adesso l'esclusione, con un tratto di penna, viene di fatto portata a regime: quelle due ipotesi saranno tagliate fuori per sempre. Il contributo, quindi, secondo quanto spiega la relazione illustrativa dell'emendamento presentato a Montecitorio "non è dovuto in caso di licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali" o in caso di interruzione "di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere".

La conseguenza, quindi, è che lo spauracchio che ormai da anni si agitava sul settore viene meno. E l'impatto in termini di mancato incremento degli oneri sarà notevole. Il conteggio varia a seconda dei dipendenti e della loro anzianità aziendale. Ma secondo le stime complessive effettuate dalla legge di Bilancio, per coprire la misura è stato previsto un accantonamento pari a 37,8 milioni di euro complessivi. A differenza di altre novità attese dal settore, come quelle in materia di ecobonus, su questa correzione sarà possibile contare a partire dal 2017.

Anticorruzione/3. Cantone: «Basta veleni sulla prevenzione, la Pa deve digerire le nuove regole»

Giorgio Santilli

«Sono state varate riforme legislative fondamentali per prevenire la corruzione e aumentare il grado di trasparenza della pubblica amministrazione, come il nuovo codice degli appalti o il Foia (Freedom of Information Act) che entrerà in vigore il 23 dicembre. Ma la questione decisiva, a questo punto, non è tanto fare nuove regole, quanto far digerire quelle che esistono nella prassi. La sensazione è, invece, che la prassi amministrativa stia facendo di tutto per non digerire queste norme e che da più parti si stiano inventando o esagerando problemi e disservizi, attribuendoli spesso impropriamente alla responsabilità dell'Anac, con l'obiettivo di rigettare queste regole».

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, lancia l'allarme sulle difficoltà di tradurre le norme di legge in comportamenti virtuosi, sulle resistenze che arrivano da più parti e sui rischi che corre l'impianto della prevenzione anticorruzione imperniato sull'Anac. «Si rischia di far morire il bambino in culla», dice «con preoccupazione», condannando «lo spargimento di veleni che arriva da molte parti, praticamente a ogni convegno» e una certa inerzia amministrativa che frena l'applicazione delle riforme. Osserva una «fuga dalle responsabilità» di molte amministrazioni che «tempestano i nostri uffici di quesiti su questioni spesso irrilevanti, evitando di decidere in attesa di una nostra risposta e dimenticando che il ruolo di regolazione e di orientamento attribuito all'Anac non solleva le pubbliche amministrazioni dall'esercizio delle loro competenze e delle loro responsabilità».

Mi pare lei dica che il momento sia decisivo per portare a regime la prevenzione anticorruzione, ma che al tempo stesso sia anche un momento molto delicato, con un rischio di arretramento molto forte.

Il momento è centrale per andare avanti e noi stiamo lavorando a pieno regime, per esempio, per dare attuazione al codice degli appalti. Facciamo le linee guida, ascoltiamo gli operatori, cerchiamo di risolvere questioni che si presentano di volta in volta. Stiamo anche partendo con una riorganizzazione degli uffici resa possibile anche dalle risorse sbloccate dal decreto fiscale. Ma poi ci sentiamo dire, con un atteggiamento strumentale, che abbiamo fatto cose che non spettava a noi fare o peggio che il tale appalto non è stato aggiudicato perché mancava una decisione dell'Anac. In questo modo il rischio è di far fallire quella che è la novità più importante del codice degli appalti, l'introduzione di un ruolo di regolazione.

Non è che la politica vi ha usato come parafulmine?

Non ritengo ci sia stata malafede della politica, quanto la tentazione del legislatore di prendere scorciatoie per recuperare un ritardo e raggiungere al più presto livelli caratteristici del mondo

occidentale. Bisogna dare atto che, sul piano dell'impianto legislativo, oggi noi siamo più avanti di molti altri Paesi. Da parte mia ho anche messo le mani avanti quando mi sembrava che ci si volessero attribuire poteri che fossero al di fuori delle nostre competenze. Resta il fatto che se tu individui o fai passare l'idea che ci sia un *deus ex machina*, quando poi la *machina* non funziona, molti - chi in buona fede, chi in mala fede - hanno la tentazione di scaricare tutte le responsabilità sul *deus*. Ecco perché penso sia necessario distinguere le funzioni di regolazione e di orientamento, che attengono all'Anac, da quelle relative alle scelte discrezionali che attengono esclusivamente alle amministrazioni. Nessuno può usare l'alibi di un parere Anac non emesso, tanto più se su una questione banale, per non fare le scelte che gli competono.

C'è un problema di preparazione della burocrazia pubblica o di organizzazione della Pa?

Tutte e due le cose. Certamente il legislatore deve accompagnare maggiormente le sue riforme, creando un salto culturale in una burocrazia che deve sapere cosa fare per arrivare agli obiettivi che il legislatore gli pone. Oggi invece troppo spesso si ha l'impressione che la burocrazia non sappia neanche di cosa parla e si limiti a rimbalzare all'Anac una tempesta di quesiti senza senso. Se vediamo bandi di gara che richiamano decreti del 1999 che ancora fanno capo alla legge Merloni, ignorando che dopo la Merloni c'è stato il codice del 2006 e ora quello nuovo, siamo messi davvero molto male.

Non è che c'è una resistenza che ha per finalità la non applicazione delle regole?

Questa resistenza la avverto soprattutto nella politica locale che più di altri prova a scaricare sull'Anac la propria incapacità di decidere e di assumere responsabilità in linea con gli obiettivi che la legge pone. Qualche giorno fa una nota di una Asl della Lombardia diceva che in base a una direttiva dell'Anac era costretta a pubblicare non solo i redditi dei dirigenti ma anche quelli dei congiunti. Ma non è una scelta dell'Anac, è scritto chiaramente nella legge che istituisce il Foia.

Poi, diceva, c'è anche un problema di organizzazione della Pa.

Questo è un aspetto centrale perché organizzare vuol dire anche cambiare idee e prassi, adeguarsi a nuovi obiettivi. Ma questo è difficile se poi sopra a tutto c'è il blocco del turn over.

C'è una via di uscita per rilanciare e guardare avanti?

La sfida di oggi è provare a consolidare quello che abbiamo fatto. Il vero problema è un tasso di accompagnamento delle riforme per renderle attuabili. Serve un'azione che aiuti le amministrazioni ad applicare le norme. Altrimenti ci limitiamo a fare grida manzoniane e produciamo un'applicazione che funziona qua e una che non funziona là. La corruzione cresce e prospera proprio dove c'è un'applicazione così disomogenea delle regole.

RANDAZZO. Ss120
Pistorio: «Con l'Anas
nuovo progetto»

Tratto Randazzo-Fiumefreddo «Impegno per nuovo progetto»

STATALE 120. L'assessore regionale alle Infrastrutture aiuterà i sindaci a convincere l'Anas

Tutto l'iter è cominciato
 nel 2003. Intanto è giallo
 sull'interrogazione
 presentata sei mesi fa da
 Concetta Raia, di cui Pistorio
 però non sa nulla

GAETANO GUIDOTTO PAG. 23

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, aiuterà i sindaci dell'Etna a convincere l'Anas che il tratto Randazzo Fiumefreddo della Ss 120 deve essere ammodernato.

Pistorio, infatti, dopo aver ascoltato un po' tutti i primi cittadini del versante nord ovest dell'Etna che hanno partecipato alla tavola rotonda sulla mobilità organizzata a Bronte dalla Cisl, ha annunciato il proprio impegno affinché anche la nuova Ss 120 venga progettata e finanziata. In particolare l'assessore è stato colpito dal resoconto del sindaco di Randazzo, Michele Mangione, che dal palco del Cine teatro comunale di Bronte ha definito «grave il comportamento dell'Anas, che dopo aver ottenuto 525 mila euro dal Comune di Randazzo per iniziare nel 2013 la progettazione della nuova arteria stradale, non ha ancora presentato il progetto, senza fornire le opportune spiegazioni».

«Ho preso atto questa mattina – dice a noi l'Assessore – di una situazione che gli amministratori locali non mi avevano rappresentato. Spesso ho ricevuto sollecitazioni da Bronte per la Ss 284, ma dai sindaci dei Comuni attra-

versati dalla Ss 120 mai. Adesso il sindaco di Randazzo mi verrà a trovare ed telefoneremo all'Anas».

Il sindaco di Randazzo, che per la Ss 120 ha pure scritto all'ex ministro Del Rio, incassa il colpo e dice: «Con l'assessore siamo rimasti che ci sentiamo telefonicamente lunedì 19 mattina. Vedremo cosa accadrà». Certo però il fatto che la querelle fra il Comune di Randazzo e l'Anas, finita spesso sui giornali, non sia arrivata sul tavolo dell'assessore regionale denuncia quanto meno qualche lacuna.

Sulla vicenda, infatti, nel maggio scorso il deputato regionale Concetta Raia ha presentato una interrogazione, indirizzandola all'assessore regionale alle Infrastrutture. Credendo ciecamente alla buona fede dell'assessore Pistorio, che anzi va ringraziato, ci domandiamo: come mai l'interrogazione non è arrivata sul tavolo dell'assessore? Come mai dopo sette mesi non è stata ancora trattata? Forse è meglio tralasciare il passato, attendendo un futuro diverso. Così sperando sia migliore, anche per promemoria per la politica che ci rappresenta, ripercorriamo i tratti più saliti nella storia più recente dell'ammodernamento di questa strada. Nulla di stra-

no che servano.

Tutto è iniziato nell'ormai lontano 2003, quando al Comune di Randazzo è stata assegnata la somma di euro 4 milioni e mezzo di euro per l'ammodernamento della statale. A seguito di ritardi, che l'attuale sindaco Mangione nella lettera a Del Rio, ritiene di non imputare al Comune, 3 milioni furono ritirati.

Con le restanti somme si fecero dei lavori nel tratto della Statale interno all'abitato, si realizzò uno studio di fattibilità (per mettere pace fra chi sosteneva che dovesse essere realizzato un nuovo tracciato e chi voleva ammodernare quello esistente) e la somma restante, dopo intricate e quasi incredibili vicende burocratiche, si consegnò all'Anas. Il suo compito era quello di redigere il progetto. Per questo si effettuò un incontro nella sala della Giunta del Palazzo municipale, dove i dirigenti dell'Anas non ebbero alcuna remora ad affermare: «Vedrete in 6 mesi avremo un progetto definitivo». Era il 14 aprile del 2013 ed ancora del progetto definitivo neanche l'ombra.

Da allora inutili sono state le interlocuzioni che il sindaco Mangione ha spesso dichiarato di aver avuto con l'ing. Ugo Dibennardo dell'Anas.

GAETANO GUIDOTTO